

Iannetta Angelo

Il Quotidiano

del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00
 REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
 ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

Iannetta Angelo

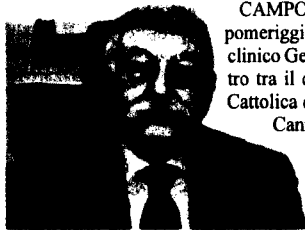
86100 CAMPOBASSO
 Via De Pretis, 92/A
 Tel. 0874.96812 - 411823
 e-mail: angelo.iannetta@tin.it

REDAZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Lorenzo Omaghi spetterà apporre la firma sull'ultimo atto della convenzione tra il polo di eccellenza e la Regione Per la Cattolica inizia una nuova era

Il pomeriggio al policlinico Gemelli di Roma il direttore Cannone incontrerà il rettore



CAMPOBASSO. Si terrà questo pomeriggio alle 15, presso il policlinico Gemelli di Roma, l'incontro tra il direttore sanitario della Cattolica di Campobasso, Savino Cannone, ed il rettore dell'Università Lorenzo Omaghi. A quest'ultimo spetterà apporre l'ultima firma per siglare definitivamente

il raggiungimento dell'accordo tra la struttura di eccellenza ed il commissario alla sanità della Regione Molise, Michele Iorio.

Un'intesa chiusa a 51 milioni di euro e l'eliminazione del tetto sulla mobilità attiva. In attesa dell'ufficialità formale della notizia, i circa 1000 dipendenti della Cattolica del Sacro Cuore respirano un'aria più distesa.



SERVIZIO A PAGINA 6

Si affinano gli ultimi dettagli per comunicare ufficialmente il raggiungimento dell'accordo con la Regione Cattolica, arriva anche la firma di Ornaghi

In giornata al Gemelli l'incontro tra il direttore Cannone e il rettore dell'Università



Campobasso, Savino Cannone. Direzione: il policlinico Gemelli di Roma. Dall'altra parte d'Italia, dalla sede legale di Milano, si muove invece il rettore dell'Università Cattolica.

Il centro di contrada Tappino si respira un'aria più tranquilla anche se, per scaramanzia, si preferisce mantenere le bocche cucite. Bisognerà vedere, ora, quali saranno comunque le conseguenze dei tagli apportati. La Cattolica è nata per offrire un servizio sanitario con una capienza di 320 posti, gestendone però da sempre un numero sem-

pre inferiore (dai 220 del 2001 si passò ai 180 del 2002). Le dita incrociate, fino all'ufficialità della firma, saranno tenute dai circa 1000 dipendenti (compresi anche i lavoratori dei servizi gestiti da aziende esterne). La riduzione del budget, sceso da 69 milioni ai 47 previsti nella convenzione attuale (con l'aggiunta di altri 4 milioni che trasformano la Cattolica di Campobasso nell'unico centro di sterilizzazione del Molise), comporterà in ogni caso un riordino della struttura e un nuovo piano di lavoro. L'eliminazione del tetto massimo per la mobilità attiva potrebbe invogliare la struttura di eccellenza, unica nel mezzogiorno, ad allargare le proprie vedute e a lavorare



Ornaghi

E la firma del rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi arriva. Lo avevamo anticipato: il commissario alla sanità Michele Iorio e i vertici della Cattolica hanno trovato l'accordo che, per essere ufficiale, dev'essere completato in ogni sua parte e accettato per iscritto dai rispettivi rappresentanti. E' partito ieri in tarda mattinata il direttore sanitario del centro di

L'incontro ci sarà oggi alle 15 (a meno di imprevisti dell'ultimo minuto), quando Ornaghi dovrà apporre l'ultima firma sulla convenzione con la Regione Molise. Ma la notizia continua a mantenersi sul filo dell'ufficiosità. Secondo i bene informati la comunicazione ufficiale arriverà a tempo debito con tutti gli onori del caso per il commissario alla sanità. Intanto al



Cannone

per far salire i pazienti provenienti da fuori regione. Una percentuale oggi attestata intorno al 45%. Ed anche in questo settore sarà necessaria la collaborazione tra struttura universitaria e Regione Molise, legata ad accordi e convenzioni anche le istituzioni di altri territori. E se sarà confermata la valenza quinquennale

del nuovo accordo, allora il centro costola del Policlinico Gemelli potrà pensare ad un vero e proprio piano di rilancio nel settore oncologico e cardiovascolare. Intanto si va avanti un passo alla volta: dopo tanti mesi di attesa, di silenzi e di mancati rinnovi contrattuali, ora si torna a sperare.

gioru

Da gennaio l'ortopedico presta servizio pure a Isernia e il pronto soccorso resta scoperto per alcuni turni

Caracciolo, chiude anche il Sert

Situazione sempre più grave all'ospedale, a rischio il laboratorio analisi

di Adele Moauro

AGNONE. La situazione del Caracciolo, che lasciava presagire qualche speranza con le proposte presentate dal documento dei sindaci dell'Altomolise (fra cui vi era la risoluzione dell'Emergenza/Urgenza) improvvisamente si trova a precipitare. Le ultime novità, comunicate direttamente dal comitato civico agnonese, lasciano presagire una situazione di declino incontrovertibile: "Nell'ospedale di Agnone l'Emergenza-Urgenza è sempre più in pericolo! Dal 1 gennaio l'ortopedico del presidio, dott. Daniele Cerimele, ha ricevuto l'ordine di fare per alcuni giorni della settimana l'ambulatorio ad Isernia e la conseguente reperibilità, lasciando scoperto l'ospedale Caracciolo di Agnone in merito al pronto soccorso h24 e di conseguenza mettendo a rischio la sua funzione. A ciò si aggiunga che gli anestesisti effettueranno la reperibilità, e quindi garantiranno il pronto soccorso, solo fino al 15 gennaio: ne consegue che il pronto soccorso dovrebbe essere chiuso per 12 h al giorno! Sempre dal 1 gennaio la dott.ssa Bambina Mastronardi è andata in pensione ed è rimasto il solo dott. Meo, ma è notizia di oggi stesso che le reperibilità del Laboratorio Analisi sono garantite solo fino al 20 gennaio! Ovviamente rimane precaria la situazione della Radiologia, che non garantisce l'emergenza urgenza dal 15 del mese, e sembra che i medici impediscano ai tecnici anche di effettuare le prestazioni radiologiche senza la loro presenza (...avranno i loro motivi!) Il SERT, dopo il pensionamento della dott.ssa Rosato, è rimasto senza medico re-



L'ospedale di Agnone

sponsabile: un medico del distretto non ha voluto assumere l'incarico, contestando la nomina fatta dal responsabile". Di conseguenza, specifica il comitato "Il Cittadino c'è" in una nota indirizzata

agli iscritti del gruppo online, "il servizio dovrà essere chiuso. La RSA, di competenza del distretto, e quindi sotto la responsabilità del dott. Rosato Luigi, non è stata per nulla attivata: l'ammi-

nistrazione ospedaliera nella persona del dott. Presutti ha predisposto il piano ex ostetricia con 20 posti letto, ma non si muove nulla... Perché? A quanto ci risulta dovrebbero essere ancora effettuati lavori di modifica edilizia, non esiste una linea guida per l'attivazione della RSA né un regolamento, non si capisce qual è la struttura amministrativa che dovrebbe gestire le entrate provenienti da pazienti o amministrazioni locali per la diaria giornaliera, non sono stati individuati né i 4 medici necessari per il servizio nella struttura, né i 12 OSA (operatori socio-assistenziali) che dovrebbero essere assunti; inoltre si stanno verificando carenze di personale infermieristico perché qualcuno, di sua spontanea volontà, sta abbandonando il Caracciolo per trasferirsi fuo-



Nunzia Zarlunga, portavoce del comitato civico "Il Cittadino c'è" (foto Altomolise.net)

ri regione. Ci sono inoltre grosse difficoltà anche per l'assistenza domiciliare integrata. A seguito di tutti questi eventi non ci rimane che valutare l'ipotesi di denunciare questa situazione alla Procura della Repubblica di Isernia, nonché di segnalare contemporaneamente ai responsabili incaricati di risolverla".

Agnone. Mancano i medici. Anche il Sert sarà chiuso. I 20 posti di Rsa in realtà non sono stati mai attivati



**ADELINA
ZARLEAGA**

AGNONE.

Lo abbiamo anticipato su La Voce di ieri. Ma le ultime notizie sono ancora più agghiaccianti. Nell'ospedale Caracciolo di Agnone, il servizio di emergenza-urgenza è sempre più precario. In serio pericolo. L'unico ortopedico rimasto nel presidio, Daniele Cerimele, allo scoccare del nuovo anno, ha avuto l'ordine di svolgere ambulatorio anche ad Isernia. E così, in alcuni giorni della settimana deve recarsi al Veneziola, lasciando inesorabilmente l'ospedale di Agnone e non potendo essere reperibile in caso di necessità. Gli anestesisti, dopo le tentate fughe ad Isernia (per motivi legittimi), possono garantire la reperibilità solo fino al 15 gennaio. Il Laboratorio Analisi è rimasto con un solo medico, il dott. Meo e altri due biologi. Dal 1 gennaio la dottoressa Mastronardi è andata in pensione e non essendo rimpiazzabile, per il blocco del turnover, si rischia che neanche il reparto in questione possa garantire l'emergenza-urgenza. Le reperibilità sono fattibili fino al 20 gennaio, anche se si stanno facendo orari straordinari per non degenerare la situazione. Inoltre, si vociferava, che da marzo, anche una biologia a contratto andrà via. Intanto continuano le promesse di chi sostiene che la struttura non avrà ulteriori disagi, che le criticità saranno risolte. Ma la realtà è un'altra. Il Caracciolo continua, inarrestabile, a cadere nel vortice dello smantella-

mento. Lo dice la legge della razionalizzazione. E a quanto pare, le pezze che si vogliono mettere sui tanti buchi che puntellano la vicenda, non guariranno le ferite. La Radiologia, inutile ribadirlo, non ha assolutamente risolto i suoi problemi. I due radiologi sono disponibili nelle reperibilità solo fino al 15 di ogni mese e, secondo indiscrezioni, impediscono ai tecnici di svolgere le prestazioni radiologiche in loro assenza. Il SERT, se non ci saranno buone notizie, sarà chiuso. La dottoressa Rosato è andata in pensione e un medico del distretto di Agnone si è rifiutato di assumere l'incarico, lasciando il servizio in balia del nulla. E poi i 20 posti di RSA, che poco tempo fa erano stati proclamati come un provvedimento urgente da innescare al più presto nella struttura. In realtà, non sono mai stati attivati. Solo con le chiacchiere. Non ci sono linee guida, né nel presidio si stanno facendo ristrutturazioni edilizie per adeguare l'RSA al nosocomio. Non si comprende chi avrà il compito di gestire le entrate economiche provenienti dai pazienti o dalle amministrazioni locali. E non sono stati neppure individuati i 4 medici e i 12 operatori socio-sanitari che dovrebbero occuparsi del servizio. Tra disagi ed incertezze, alcuni infermieri stanno abbandonando il centro sanitario per andare via dal Molise. Questa la situazione reale del presidio ospedaliero, messa in evidenza dal comitato "Il Cittadino C'è", reduce da battaglie, proteste e vogliate di giustizia. «E' una situazione assolutamente drammatica» - si legge in una

nota del gruppo - «che va oltre quello che hanno deciso di lasciarci con l'atto aziendale e che sicuramente è a rischio oggettivo di qualche gravissimo incidente, con la reale possibilità che qualcuno muoia in ambulanza: se questa non è delinquenza allo stato puro, non sappiamo che altro può essere! [...] A questo si aggiunge che il Governatore ha voluto lasciarci in regalo una struttura distrettuale costosa per 6 milioni di euro totalmente inefficiente che non è in grado di risolvere il problema di salute del territorio, perché a quanto ci risulta, ci sono grosse difficoltà anche per l'assistenza domiciliare integrata, nonché per ogni tipo di pratica burocratica. Non rimane che concludere: meglio di così si muore...e succederà!» La vita del Caracciolo, insomma, si sta spegnendo. E il comitato cittadino, vista la situazione sempre più drammatica e preoccupante, sta valutando l'idea di denunciare il tutto alla Procura della Repubblica di Isernia, oltre a segnalare i fatti ai responsabili incaricati di risolvere le varie questioni, «con una denuncia preventiva che speriamo rimanga tale e non si concretizzi sulla pelle della povera gente!» Ad ognuno le sue conclusioni. Questo è un pezzo di mondo del Caracciolo.

**Il comitato
'Il Cittadino C'è'
sta valutando
l'idea di fare
denuncia
alla Procura
della Repubblica**

L'ospedale Caracciolo è praticamente a pezzi

Il servizio emergenza-urgenza è sempre più precario

di **Paolo Rondiniano**

**Don Francesco:
"E' un inizio d'anno
ancora peggiore..."**

«E' un inizio d'anno che si apre con una serie di auspici nefasti per l'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone» - queste le parole del cappellano della suddetta struttura ospedaliera, Don Francesco Martino. Difatti, oltre alla grande paura per una possibile chiusura del reparto di Pediatria e quello di Radiologia che funziona a singhiozzi e con tempi di attesa biblici, ci sono infatti altri importanti movimenti che potrebbero far peggiorare e di molto la situazione già di per sé critica. Quello che più preoccupa è il continuo ed inarrestabile decremento del personale nella struttura ospedaliera. «Dopo l'uscita di scena della dottoressa Mastronardi che ha lasciato un vuoto che non sarà mai colmato all'interno del nosocomio cittadino, ora c'è il pensionamento di uno dei due biologi, che erano tra l'altro gli unici due ancora presenti» - continua il parroco Martino - «Di biologo dunque ne resterà uno ed è cosa certa, quello che non si sa è come riuscirà a lavorare. Per il progetto di convertire la struttura in una RSA, c'è un ricorso in atto al Tar. Per il momento il piano prevede 19 posti letto, ma dopo la conversione non esisterebbero più posti di lungodegenza e quindi i posti letto rima-



nenti diventerebbero drammaticamente 10, e il che potrebbe significare la fine di ogni speranza per tutti coloro che pensavano di poter salvare almeno il salvabile. I dati d'altronde parlano chiaro: al 31 dicembre del 2009 le cartelle registrate ammontavano a 6.500, quelle del 31 dicembre 2010 non arrivano alle 5000». I numeri spaventano e se gli aiuti non arrivano, il futuro dell'ospedale e di tutta la zona dell'Alto Molise sembra a questo punto essere segnato.

I governatori alla ricerca di un accordo interno per trattare con Fazio Sanità, arriva il riparto dei fondi Al Molise toccheranno 600 milioni

CAMPOBASSO. Non sarà facile per i governatori delle Regioni italiane ripartire gli oltre 106 miliardi di euro del fondo sanitario nazionale con il quale finanziare la sanità per il 2011. Il ministero della Salute ha inviato la propria proposta alle Regioni e chiederà probabilmente che venga messa all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni del 20 gennaio. Quello stesso giorno i presidenti si incontreranno per iniziare a parlarne e avranno tempo fino alla fine di febbraio per trovare un accordo, altrimenti entrerà in vigore il criterio di riparto previsto dal ministero. Criterio che non può soddisfare i governatori delle Regioni del Sud dal momento che è identico a quelli del 2010 che prevedeva un premio soltanto all'anzianità della popolazione e nessun riconoscimento alle condizioni socio-economiche più sfavorevoli, tipiche del Sud. In totale la somma da inviare sul territorio è pari a 106 miliardi. Oltre 103 confluono nel



fondo indistinto; 669 milioni sono finalizzati (per il rinnovo dei contratti, la quota per le cure agli extracomunitari); 8 milioni e 840mila sono vincolati per le Regioni e la pubblica amministrazione per la medicina penitenziaria il resto è vincolato per altri enti tra cui la Croce Rossa, il Centro nazionale Trapianti gli Istituti zooprofilattici sperimentali e il finanziamento delle borse di studio agli specializzandi. Al Molise arriveranno poco meno di 600 milioni (597), lo 0,57% del totale. La parte del leone la fa la Lombardia con 17 miliardi di euro (16,73%), 9 miliardi e 700 milioni al Lazio, più o meno la stessa cifra della Campania, 8 miliardi e mezzo al Veneto, seguono poi tutte le altre. Meno del Molise riceverà la Val d'Aosta: 205 milioni di euro e lo 0,20%. Domani sul riparto si confronteranno gli assessori alla Sanità e i loro staff tecnici per cercare di trovare un accordo interno da far valere con il ministro Ferruccio Fazio.

Per il presidente de "Il Cittadino c'è" la situazione è drammatica Il Caracciolo continua a svuotarsi Zarlenga: "Intervenga la Procura"

"Gli anestesisti garantiranno il pronto soccorso fino al 15 gennaio"

AGNONE. Il problema sanità e stabilimento ospedaliero San Francesco Caracciolo continua ad essere una costante soprattutto del Comitato civico de Il Cittadino C'è.

"Nell'ospedale di Agnone l'emergenza-urgenza è sempre più in pericolo -è l'allarme lanciato da Nunzia Zarlenga- Dal Primo gennaio scorso l'ortopedico del presidio, Daniele Cerimele, sarà per alcuni giorni alla settimana presso l'ambulatorio ad Isernia dove svolgerà anche la conseguente reperibilità lasciando scoperto il Caracciolo di Agnone, il pronto soccorso h24. A ciò si aggiunga che gli anestesisti effettueranno la reperibilità, e quindi garantiranno il pronto soccorso, solo fino al 15 gennaio. Ne consegue che il pronto soccorso dovrebbe essere chiuso per 12 h al gior-

no. Sempre dal 1 gennaio la dott.ssa Bambina Mastronardi del Laboratorio Analisi è andata in pensione ed è rimasto il solo dott. Meo, con il rischio che anche il laboratorio analisi non possa più garantire l'emergenza/urgenza e che garantirà solo fino al 20 gennaio le reperibilità. Da marzo prossimo, pare, che anche la biologa a contratto andrà via. Rimane intanto precaria la situazione della radiologia, che non garantisce l'emergenza urgenza dal 15 di ogni mese e, sembra, che i medici impediscano ai tecnici anche di effettuare le prestazioni radiologiche senza la loro presenza. E' una situazione assolutamente drammatica che va oltre quello che hanno deciso di lasciarci con l'atto aziendale e che sicuramente è a rischio oggettivo di qualche gravissimo incidente, con la reale possi-

bilità che qualcuno muoia in ambulanza. Infine il Sert dopo, il pensionamento della dott.ssa Rita Rosato è rimasto senza medico responsabile. Da quanto abbiamo saputo un medico del distretto non ha voluto assumere l'incarico, contestando la nomina fatta dal responsabile: di conseguenza il servizio rischia la chiusura definitiva. La RSA, di competenza del distretto ad oggi non è stata per nulla attivata. L'amministrazione ospedaliera nella persona del dott. Presutti ha individuato la Rsa nell'ex ostetricia con 20 posti letto, ma non si muove nulla, perché? A quanto ci risulta dovrebbero essere ancora effettuati lavori di modifica edilizia soprattutto per quanto concerne l'abbattimento delle barriere architettoniche per i disabili, non esisterebbe una linea guida per l'attivazione della RSA né un regolamento, non si capisce ancora quale sarà la struttura amministrativa che dovrebbe gestire le entrate provenienti da pazienti o amministrazioni locali per la diaria giornaliera, non sono stati individuati né i quattro medici necessari per il servizio nella struttura, né i dodici OSA (operatori socio-assistenziali) che dovrebbero essere assunti; inoltre si stanno verificando carenze di personale infermieristico perché già qualcuno, di sua spontanea volontà, ha abbandonato il Caracciolo per trasferirsi fuori regione. Se a questo si aggiunge che il Governatore ha voluto lasciarci in regalo



Nunzia Zarlenga.
A sinistra, l'ospedale Caracciolo

una struttura distrettuale costosa per sei milioni di euro totalmente inefficiente che non è in grado di risolvere il problema di salute del territorio, perché, a quanto ci risulta ci sono grosse difficoltà anche per l'assistenza domiciliare integrata, nonché per ogni tipo di pratica burocratica, non rimane che concludere: "meglio di così si muore... e succederà".
A seguito di tutti questi eventi -conclude Zarlenga- non ci rimane che valutare l'ipotesi di denunciare questa situazione alla Procura della Repubblica di Isernia, nonché di segnalare contemporaneamente ai responsabili incaricati di risolverla, con una denuncia preventiva che speriamo rimanga tale e non si concretizzi sulla pelle della povera gente".



IL CASO

Gli operatori sanitari hanno richiesto un incontro urgente con il direttore Carlo Musenga

Guardia medica, bloccato il trasferimento nella nuova sede

Secondo i dottori nei locali di via Toscana ci sarebbero carenze strutturali e mancanza di spazi



La vecchia sede in via Marche

Entro la prossima settimana si dovrebbe attuare il trasferimento della Guardia medica dalla vecchia sede in via Marche ai nuovi locali in via Toscana. Un avvicendamento che era atteso già da tempo sia dai medici che lavorano quotidianamente nell'ambulatorio sia dai numerosi pazienti che si rivolgono al presidio sanitario. Fin qui le buone notizie. La vicenda, però, è al centro di una nuova questione dialettica tra il direttore sanitario Carlo Musenga e gli stessi dottori della Guardia medica. Da un primo sopralluogo effettuato dal dottor Fernando Tartarino i locali messi a disposizione non sarebbero idonei allo svolgimento delle attività

dell'ambulatorio. «Un netto miglioramento da un punto di vista estetico e di pulizia c'è stato, questo è fuori di dubbio, - ha rimarcato i Tartarino - ma ci sono evidenti problemi logistici. Prima di tutto si entra nella nuova sede e ci si trova di fronte una sala di attesa grande poco più di un metro quadro dove, probabilmente, non potranno essere inserite più di due sedie. Questo è un problema serio che, in special modo d'inverno e di notte, potrà creare non pochi disagi ai nostri pazienti. Possiamo mai far attendere i bambini sul marciapiede e alla mercé della forze delle intemperie? Altra questione è quella dell'eccessivo spazio dato ai bagni. In via Toscana, prima di noi, c'era

la scuola media "Jovine". I bagni, dunque, sono stati solo ristrutturati e sono stati modificati. Le esigenze di una scolaresca sono diametralmente opposte a quelle di un presidio sanitario. L'ampiezza dei bagni contrasta con i locali dove sarà installato il vero e proprio ambulatorio. Tra le altre cose ci è stata assegnata una stanza cieca - ha affermato Tartarino - senza la minima finestra o balcone. Se in quella stanza dovessimo mettere i lettini per riposarci a turno non potremmo inserire nessun altro tipo di arredo come, per esempio, gli armadi personali che ci servono per il cambio di vestiario. Secondo il nostro modesto parere si dovrebbe attuare una riorganizzazione degli

spazi prima che gli stessi vengano occupati sia da noi della Guardia medica, sia dal 118, sia dall'ufficio Igiene Pubblica che comprende anche il laboratorio analisi e l'ufficio per la revisione delle patenti. Proprio per prevenire ulteriori disagi o polemiche ho inoltrato personalmente una richiesta al direttore sanitario Carlo Musenga di convocare un incontro urgente tra le parti per discutere delle diverse questioni ancora aperte per la nuova sede di via Toscana. E' necessario puntualizzare le problematiche che abbiamo potuto appurare dal primo sopralluogo affinché si possa offrire ai pazienti un servizio professionale e di qualità sot-

to ogni punto di vista». La questione dei bagni, poi, è stata anche evidenziata dal dottor Antonio Carovillano. «Dalle prime voci che ci sono giunte sembrerebbe che noi della Guardia medica dovremmo utilizzare lo stesso bagno con i colleghi del presidio del 118. Questo potrebbe essere un problema da non sottovalutare. Se si considera che il 118 ha necessità di lavare e pulire le proprie attrezzature dopo ogni intervento si può comprendere bene quali siano i potenziali disagi che si potrebbero venire a creare tra i due presidi sanitari. Siamo oltremodo contenti e soddisfatti del cambio di sede, però vorremmo che la nuova struttura sia più idonea

ed adeguata alle esigenze di un ambulatorio medico. C'è da considerare, poi, - ha rimarcato Carovillano - che la Guardia medica è cambiata non è solo quel servizio dove un paziente chiama e il medico giunge a casa. Svolgiamo anche e soprattutto un servizio sociale verso le fasce più deboli della popolazione, come tossicodipendenti ed anziani, che si rivolgono a noi per effettuare le terapie. Si deve comprendere che i medici della Guardia medica hanno assunto un ruolo primario nel comparto dell'assistenza sanitaria di continuità e che migliaia sono i potenziali pazienti di cui dobbiamo prenderci cura».

Stefano Venditti



La nuova sede in via Toscana

ANSA/ SANITA':MINISTERO A REGIONI, QUESTO IL RIPARTO FONDO 2011
SUD SCONTENTO. ASSESSORI SI INCONTRERANO IL 13,PRESIDENTI IL 20

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - Non sarà facile quest'anno per i governatori delle Regioni italiane ripartire gli oltre 106 miliardi di euro del fondo sanitario nazionale con il quale finanziare la sanità per il 2011. Il ministero della Salute ha infatti inviato la propria proposta di riparto alle Regioni e chiederà probabilmente che la proposta venga messa all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni del 20 gennaio. Quello stesso giorno i presidenti delle Regioni si incontreranno per iniziare a parlarne e avranno tempo fino alla fine di febbraio per trovare un accordo tra loro, altrimenti entrerà in vigore il criterio di riparto previsto dal ministero. Criterio che scontenta i governatori delle Regioni del sud dal momento che, dicono, i criteri sono identici a quelli del 2010 che prevedevano un premio soltanto all'anzianità della popolazione e nessun riconoscimento alle condizioni socio-economiche più sfavorevoli, tipiche delle famiglie del sud.

"La verità è che siamo ancora alla ricerca di algoritmi che consentano di garantire piena equità al riparto - ammette l'assessore alla sanità della Regione Basilicata, Attilio Martorano - mentre i criteri che determinano un riparto così importante non possono essere costruiti ad uso e consumo di un territorio". Martorano, come altri colleghi a guida della sanità nelle Regioni del sud fa notare che "fu proprio il ministero della Salute a commissionare uno studio all'Agenas per prevedere nuovi criteri di riparto del Fondo. L'Agenas ha mostrato la correlazione tra livello del reddito della popolazione e la sua salute: i territori che hanno un reddito minore hanno un maggiore bisogno di salute. Non tenerne conto significa scollegare il fabbisogno al territorio". Starà dunque ai governatori trovare un accordo; intanto giovedì 13 si vedranno gli assessori alla sanità, per un primo giro di tavolo sulla questione. In totale la somma da ripartire è pari a 106.452,80. In particolare 103.294.406.387 è la cifra cosiddetta indistinta; 669.000.0000 sono finalizzati (per il rinnovo dei contratti, la quota per le cure agli extracomunitari ecc); 8.840.000 sono vincolati per le Regioni e la pubblica amministrazione per la medicina penitenziaria mentre 395.003.350 sono vincolati per altri enti tra cui la Croce Rossa, il Centro nazionale Trapianti gli Istituti zooprofilattici sperimentali e il finanziamento delle borse di studio agli specializzandi.

QUESTO IL RIPARTO DEL FONDO 'INDISTINTO' TRA LE REGIONI ITALIANE
PIEMONTE 7.785.343.478 VALLE AOSTA 220.579.553 LOMBARDIA
16.816.266.939 BOLZANO 840.926.094 TRENTO 891.970.521 VENETO
8.395.033.959 FRIULI 2.171.384.684 LIGURIA 2.918.755.689 EMILIA
ROMAGNA 7.674.978.916 TOSCANA 6.555.014.107 UMBRIA 1.579.497.684
MARCHE 2.718.663.779 LAZIO 9.696.922.684 ABRUZZO 2.312.850.710
MOLISE 556.048.450 CAMPANIA 9.582.043.480 PUGLIA 6.850.710.332
BASILICATA 1.005.990.198 CALABRIA 3.589.829.629 SICILIA
8.474.605.326 SARDEGNA 2.847.400.185 TOTALE 103.294.406.387.

(ANSA) .

VR/

S04 QBXI

Il gruppo "Il cittadino c'è" minaccia di presentare un esposto alla Procura della Repubblica

Agnone, l'allarme della Zarlenga "Pronto Soccorso a rischio"



AGNONE - Dopo la chiusura del Punto Nascita e di Rianimazione, ci sarebbero altri reparti in pericolo all'ospedale San Francesco Caracciolo, compreso il Pronto Soccorso. A dichiararlo è il gruppo civico "Il Cittadino c'è" da sempre attivo nel difendere il presidio alto molisano. "Dal primo gennaio - si legge in una nota a firma di Nunzia Zarlenga, coordinatrice del gruppo - l'ortopedico

del presidio dott. Daniele Cerimele, ha ricevuto l'ordine di fare per alcuni giorni la settimana, l'ambulatorio ad Isernia e la conseguente reperibilità, lasciando scoperto l'ospedale Caracciolo in merito al pronto soccorso h24 e di conseguenza mettendo a rischio la sua funzione. A ciò si aggiunge che gli anestesisti effettueranno la reperibilità e quindi garantiranno il pronto soccorso, solo fino al 15 gennaio: ne consegue che il pronto soccorso dovrebbe essere chiuso per 12 ore al giorno. Sempre dal 1 gennaio la dottoressa Bambina Mastronardi è andata in pensione ed è rimasto il solo dottor Meo, con il rischio che anche il laboratorio analisi (nel quale operano) non possa più garantire l'emergenza urgenza, anche perché sembra che da marzo anche la biologa a contratto vada via. Ovviamente rimane precaria la situazione della radiologia, che non garantisce l'emergenza ur-

genza dal 15 del mese. È una situazione assolutamente. Ultime nuove dall'inutile distretto di Agnone: il SERT dopo, il pensionamento della dott.ssa Rosato è rimasto senza medico responsabile: un medico del distretto non ha voluto assumere l'incarico, contestando la nomina fatta dal responsabile: di conseguenza il servizio dovrà essere chiuso. A quanto ci risulta, inoltre, dovranno essere ancora effettuati lavori di modifica edilizia, prima dell'attivazione della RSA. A seguito di tutti questi eventi - ha concluso Zarlenga - non ci rimane che valutare l'ipotesi di denunciare questa situazione alla Procura della Repubblica di Isernia, nonché di segnalare contemporaneamente ai responsabili incaricati di risolverla, con una denuncia preventiva che speriamo rimanga tale e non si concretizzi sulla pelle della povera gente".